

Sabato della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Libro della Sapienza 18,14-16; 19,6-9****Luca 18, 1 - 8****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

2) Lettura : Libro della Sapienza 18,14-16; 19,6-9

Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra.

Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi.

Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta emergere dove prima c'era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d'erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi.

Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati.

3) Riflessione ¹³ su Libro della Sapienza 18,14-16; 19,6-9

● In questi giorni leggiamo nella liturgia della parola il Libro della Sapienza; Maria, che invociamo come sede della Sapienza, ne è l'espressione perfetta. Anche lei si vanta in mezzo al popolo: *"Tutte le generazioni mi chiameranno beata"*; anche lei si umilia: *"Guardò l'umiltà della sua serva"*. Sono pochissime le parole della Madonna che i Vangeli hanno conservato, ma da lei ci viene un insegnamento che tutti li sintetizza: *"Fate quello che (Gesù) vi dirà"*. E a Cana l'acqua fu trasformata in vino di nozze. Ecco la regola essenziale della vita cristiana: *"Fate quello che Gesù vi dirà"*.

I nostri giorni possono essere insignificanti, semplici, monotoni: "acqua" che scorre via e non lascia traccia. Ma possono diventare "Vino di nozze" se vissuti nella docilità alla volontà di Dio, camminando nel suo amore.

Possiamo pensare che Maria ci dica un'altra parola, facendo suo l'invito di Gesù: *"Rimanete nell'amore"*. Rimanete nell'amore come ho fatto io: allora tutte le vostre azioni, anche le più insignificanti e banali si trasformeranno in vino nuziale.

Stiamo vicino alla nostra madre e maestra, perché la pura luce della sua sapienza possa illuminarci: vedremo allora gli *"stupendi prodigi"* che il Signore continua a compiere in mezzo a noi come per il popolo eletto. Vedremo anche i prodigi che egli opera in noi, se davvero siamo obbedienti alla voce materna di Maria: *"Fate quello che vi dirà"*. E come lei potremo innalzare canti di gioia per la sua grande misericordia.

● ***Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi.*** (Sap 19, 6) - ***Come vivere questa Parola?***

Un tocco apocalittico ***anche negli ultimi capitoli della Sapienza ci permettono di riprendere il passato per guardare meglio al futuro.*** Il passato è qui l'evento di liberazione per eccellenza che il popolo di Dio mette alla radice del suo essere di Dio: ***il mar Rosso. Un passaggio nell'acqua e nel caos che richiama una nuova nascita, una nuova creazione.*** Distruzione e morte non per eliminare le creature, ma il male che le ha contaminate e per rigenerarle a nuova vita. Un'esperienza di cui fare memoriale perché il presente ma soprattutto il futuro si modelli altrimenti.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Una pagina di speranza che ci fa sentire bene, ci permette di scoprire la bontà del nostro essere con cui e per cui siamo stati creati. Tutto preludio di un nuovo passaggio che Gesù istituirà prima con la sua nascita, che mette cielo e terra in una nuova relazione, quindi con la sua morte che non rimane tale ma si rivela nuova vita.

Signore, il silenzio che avvolge ogni cosa, le custodisce e permette loro di rivelarsi come veramente sono. Donaci la capacità di fare spazio a questo silenzio che sana i nostri chiassosi disordini e ci rende coerenti espressioni di Te.

Ecco la voce della musica (brano di canzone natalizia scritto da Luigi Molino) : *Dentro il silenzio profondo, chiara la luce sgorgò, sopra il deserto del mondo, piccolo un fiore spuntò.*

L'arida terra feconda sarà, pascoli verdi fiorire vedrà. L'umile agnello di Dio, per noi la vita darà.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

• **Quando il giudice non agisce secondo saggezza e intelligenza nello Spirito Santo, quando si lascia ingannare dalla sua piccola mente, la corruzione dilaga sulla terra.** Un paese senza certezza di giustizia ben presto diverrà ingovernabile. In esso prospererà ogni sorta di trasgressione dei Comandamenti. La malvagità dilagherà. I soprusi dei prepotenti faranno sanguinare il cuore dei miseri e dei deboli. Tutto questo a causa di una giustizia non operata. Il giudice è il cuore, la mente, la forza morale di un popolo. Se lui fallisce, tutto il popolo perisce. Per lui un popolo vive, per lui muore. Per lui si eleva e per lui si abbassa. Per lui risorge e per lui va in declino morale e spirituale.

Oggi Gesù ci parla di un giudice disonesto. Non teme né Dio né gli uomini. Non ha rispetto di alcuno. La sua volontà è la sua legge. Non vi è nel suo cuore nessuna norma oggettiva. Opera la giustizia in modo arbitrario. Lui si è fatto Dio, legge, statuto, comandamento, norma e interpretazione di essa. **Lui è l'onnipotenza legiferante, inquirente, giudicante. Quest'uomo non è servo della legge perché non è servo di Dio.**

Dinanzi a questo giudice iniquo e onnipotente vi è una vedova, cioè il nulla del nulla, la non forza, la non potenza, la non agganciata ad alcuna cordata di un possibile aiuto. È sola con i suoi problemi di giustizia. Come costei vince quell'uomo disonesto e senza alcun timor di Dio? Ripetendo ogni giorno la stessa richiesta: "Fammi giustizia contro il mio avversario". **Questa vedova non pretende, non minaccia, non fa intervenire alcuno. Gli ricorda semplicemente il suo desiderio non una volta, ma ogni giorno, sempre.**

La sua insistenza viene premiata. Il giudice le fa giustizia non perché si ravvede o si pente della sua ingiustizia, ma perché desidera non essere più importunato. Una richiesta incessante lo piega. L'onnipotenza si arrende dinanzi alla nullità. Questa è la forza della preghiera insistenza, senza interruzione, elevata ogni giorno.

• **"Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai".** (Lc 18,1) - **Come vivere questa Parola?**

La parabola che Gesù narra perché i discepoli si imprimano bene nella mente l'imprescindibile necessità di pregare sempre senza cedimenti e stanchezze è un ponte saldo e luminoso sotto cui scorre un racconto breve ma intenso.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

I due personaggi sono diversissimi tra loro: un giudice tutt'altro che giusto e una povera vedova.

Il cardine del racconto è l'incontro - scontro tra lei che chiede insiste supplica e lui che non ha assolutamente voglia di prestarle ascolto.

Però è talmente stanco di sentirla che decide "di farle giustizia".

Il nucleo è dato da questa buona decisione del giudice ottenuta dalla implacabile e instancabile implorazione della povera donna.

Attenzione! Nelle parabole non bisogna mai scambiare il nucleo significativo del racconto con i suoi particolari. Mi è capitato più di una volta di sentirmi dire: "Allora, se Dio è come questo giudice, c'è solo da averne paura e tenersene ben lontani".

Una interpretazione di questo tipo è proprio un "prendere lucciole per lanterne".

Il giudice iniquo è solo lì per dare risalto al coraggio alla pazienza alla perseveranza della vedova.

Gesù punta proprio su questo paragone a forte contrasto: se questo giudice, così empio e cattivo "molla" a causa di tanto insistere, quanto più ***cederà alla richiesta dei suoi figli quel Dio che è tutto e solo amore, tutto e solo luce di giustizia e misericordia infinita!***

La preghiera dunque è lo sgorgare semplice e continuato di un sentimento di grande fiducia, per cui chi prega non conosce stanchezza. Chi prega veramente vive nella fede la certezza che Dio non è né dimentico né sordo né tanto meno irraggiungibile.

Se tarda ad esaudire o dà esito diverso da quello che chiediamo, è sempre solo in vista del nostro vero bene.

Signore, aumenta la nostra fede e dacci perseveranza fiduciosa quando ti chiediamo qualcosa. Purifica il nostro cuore e il nostro pregare sia il grido di chi ti ama e mai una servile richiesta per interessi soltanto nostri. Signore, insegnaci a pregare.

Ecco la voce di un singolare e ricca personalità del XX secolo Lanza del Vasto : "Quelli che si credono molto intelligenti si affanneranno a dimostrarti che Dio non esiste. Tu non rispondere loro, ma va a pregare."

• ***«In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai. In una città viveva un giudice che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. [...] E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».*** (Lc 18,1-2; 7-8) - ***Come vivere questa Parola?***

Oggi, il nostro unico Maestro di preghiera, Gesù, ci suggerisce, quando ci rivolgiamo a Dio, «*di pregare sempre, senza stancarsi mai*». ***A lungo andare, essendo una preghiera vera, fatta con l'attesa umile, paziente e costante, essa verrà esaudita sicuramente.***

A meno che non si cada nella superstizione, accontentandoci di una preghiera magica, superstiziosa, che esige la risposta automatica e istantanea da parte di Dio, con la pretesa di piegarlo alla nostra volontà.

La parabola del vangelo di oggi è molto suggestiva. ***Una vedova, come poteva essere a quel tempo, senza assistenza, senza sostentamento, sola; di fronte a lei un giudice senza coscienza, che non temeva né Dio né gli uomini.*** L'abisso tra la preghiera da parte della vedova e l'esaudimento da parte del giudice non poteva essere più grande. ***La donna si affida alla preghiera contro ogni speranza,*** non avendo più niente da perdere, mettendovi dentro tutto il suo sconforto e tutta la sua vita. ***Gesù fa notare che anche fra gli uomini una preghiera così insistente, non può mancare di essere esaudita.*** A maggior ragione quando è indirizzata a Dio. Se essa non recede, se si affida completamente a lui, gridando verso di lui, instancabilmente, «giorno e notte», allora Dio si china e ascolta questa preghiera.

Tertulliano, nel testo riportato alla fine, che si trova nella sua opera "sulla preghiera" (il primo trattato patristico su questo tema), descrive la preghiera cristiana con alcune pennellate che la caratterizzano e la contraddistinguono dalla "superstizione" pagana (vedi subito qui sotto).

Ecco la voce del fondatore della letteratura cristiana occidentale Tertulliano (De oratione 28, 3-4) : «*Offriamo la nostra preghiera a Dio come ostia a lui gradita e accetta: offerta con tutto il cuore, nutrita dalla fede, curata dalla verità, integra per l'innocenza, pura per la castità, coronata dall'amore, accompagnata dal corteo delle opere buone*»

6) Per un confronto personale

- Provo a ricordare "le meraviglie" che il Signore ha compiuto in me ?
- Che cosa mi porta a cantare di gioia ?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto.

*A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Colpì ogni primogenito nella loro terra,
la primizia di ogni loro vigore.
Allora li fece uscire con argento e oro;
nelle tribù nessuno vacillava.*

*Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.
Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.*